

## 11. TRINITARISMO: DEFINIZIONE E SVILUPPO STORICO

Abbiamo cercato di presentare l'insegnamento positivo delle Scritture senza tener conto delle tradizioni umane. Comunque, non possiamo coprire il soggetto della Deità senza descrivere lo sviluppo storico della veduta più ampiamente accettata nel cristianesimo: la dottrina della trinità. In questo capitolo definiremo il trinitarismo, tratteremo brevemente il suo sviluppo storico e discuteremo alcune ambiguità e problemi inerenti a tale dottrina. Nel capitolo 12, tratteremo delle conclusioni circa il trinitarismo, confrontando questa con gli insegnamenti della Bibbia, indicando alcuni seri problemi che sorgono in esso alla luce di specifici passaggi biblici e contrastandoli con il credo Oneness (unitario).

**Definizione Della Dottrina Della Trinità.** Il trinitarismo è quel credo secondo il quale ci sono tre persone in un Dio. Ciò è stato affermato in vari modi, come *“un Dio in tre Persone”*<sup>1</sup> e *“tre persone in una sostanza”*<sup>2</sup>. Afferma che in Dio ci sono tre distinzioni di essenza e non solo di attività.<sup>3</sup> I nomi dati a queste tre persone sono Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

La dottrina trinitaria ortodossa, così come si è sviluppata nei secoli, sostiene anche che queste tre persone sono co-eguali in potenza e autorità, co-eterne nel passato, presente e futuro e in ognuno di esse è contenuta pienamente la stessa natura divina.<sup>4</sup> Ad ogni modo, ad ogni persona è attribuita una caratteristica unica quando è vista in relazione alle altre due: il Padre è non-generato, il Figlio è generato e lo Spirito Santo è proceduto (derivato)<sup>5</sup>. I trinitari dicono spesso che l'unicità (particolarità) del Padre è manifestata nella creazione, quella del Figlio nella redenzione e quella dello Spirito Santo nella santificazione, e ancora, tutti e tre partecipano attivamente in ogni opera, con diversa enfasi di funzione.<sup>6</sup> Dal momento che ognuno partecipa nell'opera degli altri, non c'è una chiara distinzione su questa base.

I trinitari chiamano queste tre persone *“trinità”* o *“Dio uno e trino”*. Uno studioso trinitario descrive la trinità come segue: *“La Trinità non deve essere pensate né come un Dio in tre manifestazioni né come una triade simmetrica di persone con funzioni separabili; invece, la Trinità significa un Dio in tre modi di esistenza – Padre, Figlio e Spirito Santo, ed ognuno di essi partecipa nell'attività degli altri”*.<sup>7</sup> I trinitari usano frequentemente il diagramma di un triangolo per spiegare la loro dottrina. I tre angoli rappresentano i tre membri della trinità, mentre il triangolo completo rappresenta Dio come l'intera trinità. Così, il Padre non è il "Figlio che non è lo Spirito Santo. Inoltre, né il Padre, né il Figlio, né lo Spirito Santo sono pienamente Dio senza gli altri (vedere il capitolo 12 per una tavola che contiene i principi basilari del trinitarismo e che li confronta con i principi basilari della dottrina Oneness).

**Problemi Col Triteismo.** I trinitari ortodossi negano il triteismo, che è il credere in tre déi. Comunque, quando viene loro chiesto come possano esserci tre persone distinte e d un Dio, essi, alla fine, spiegano che la trinità è un mistero che la nostra mente limitata non può comprendere pienamente.<sup>8</sup>

Dal momento che i trinitari cercano di rigettare il concetto di tre déi, sono solitamente riluttanti a descrivere Dio in termini di tre esseri, personalità o individui. Un trinitario ha affermato: *“Nessun importante teologo cristiano ha mai disputato che nella divinità ci sono tre esseri auto-coscienti”*.<sup>9</sup> Un altro trinitario rigetta l'idea che la trinità sia composta da tre individui, ma si oppone ad una forte enfasi sull'unicità, che (egli dice) porta ad una veduta di Dio tipica dei giudei.<sup>10</sup> Questa riluttanza ad usare termini che dividono nettamente Dio è encomiabile; in ogni caso, la parola *persona* è già una di esse. Webster definisce il termine *persona* come *“un essere umano individuale”* e *“l'individualità personale di un essere umano”*.<sup>11</sup>

Questo non è un semplice cavillare sulla terminologia; poiché attraverso la storia del trinitarismo, molti trinitari hanno interpretato il concetto di persona in senso pratico. Per esempio, i

tre cappadociani del quarto secolo (Gregorio di Nissa, Gregorio Naziano e Basile di Cesarea) enfatizzarono la trivalenza della trinità al punto tale da sostenere l'esistenza di tre personalità.<sup>12</sup> Boezio (480-524 circa d.C.) definì il termine *persona* come “*una sostanza individuale con una natura razionale*”.<sup>13</sup> Dal tempo del Medio Evo fino al presente i trinitari hanno spesso rappresentato la trinità attraverso una pittura di tre uomini, o con l'immagine di un anziano, un giovane e una colomba.

Oggi, nei circoli trinitari pentecostali c'è un concetto della Deità che implica un vero e proprio triteismo. Questo risulta evidente dalle seguenti affermazioni fatte da tre pentecostali trinitari – un eminente commentatore biblico, un importante evangelista e un autore.

*“Quello che intendiamo per Trinità Divina è che ci sono tre persone distinte e separate nella Deità, ognuna delle quali ha il Suo proprio corpo spirituale, anima personale e spirito personale nello stesso senso in cui ogni essere umano, ogni angelo e ogni altro essere hanno il proprio corpo, anima e spirito... Così, ci sono tre persone separate nell'individualità divina e nella divina pluralità... La parola Dio è usata come parola o singolare o plurale, come sheep”*<sup>14</sup>.

*“Così, ci sono tre persone separate nell'individualità divina e nella divina pluralità... Individualmente ognuno è chiamato Dio; collettivamente possono essere espressi come un Dio a causa della loro perfetta unità... Ogni cosa che potrebbe concernere la collettività di Dio può anche essere applicata egualmente ad ogni membro della Deità come individui. Ad ogni modo, ci sono alcuni particolari che si ricollegano ad ogni persona individuale della deità come posizione, ufficio ed opera che non possono essere attribuiti a nessuno degli altri membri della Deità”*<sup>15</sup>.

Il terzo pentecostale trinitario, un autore, cita una definizione di *persona* dal *Webster's Dictionary*: “*un particolare individuo*”. Poi fornisce la propria definizione: “*una persona è uno che ha intelletto, sensibilità e volontà*”. Ehli cerca di riconciliare l'uso trinitario del termine *persona*.

*“Quando il termine persona è applicato a qualsiasi essere creato, rappresenta un individuo assolutamente separato da tutti gli altri; ma quando è applicati al Padre, Figlio e Spirito Santo, persona deve essere qualificato in modo da escludere un'esistenza separata, perché mentre i tre sono distinti, sono inseparabili – un Dio. Ciò nonostante, con questa qualificazione, il termine persona rimane quello che più vicino enuncia il permanente modo di esistenza nella Deità”*<sup>16</sup>.

Sembrirebbe che molti trinitari interpretano la loro dottrina in termini di tre personalità, tre esseri, tre menti, tre volontà o tre corpi nella Deità. Essi negano che col termine *persona* intendono solo manifestazioni o ruoli o relazioni con l'uomo. Invece, difendono l'eterna trivalenza di essenza mentre ammettono che essa è un mistero incomprensibile. Riducono il concetto dell'unicità numerica di Dio in una unità (o perfetto accordo) di persone plurali. Per la loro stessa definizione, convertono il monoteismo in una forma di politeismo, differendo dal politeismo pagano solo nell'affermare che fra gli esseri divini c'è perfetto accordo ed unione. Nonostante la negazione trinitaria, questo è politeismi – per l'esattezza: triteismo – e non il monoteismo insegnato dalla Bibbia e sostenuto dal giudaismo.

---

· La parola *sheep*, in inglese può significare pecora (come individuo) o gregge, così come in italiano la parola *uomo* può indicare sia un individuo che l'intero genere umano; n.d.T.

**Problemi Col Subordinazionismo.** I trinitari negano anche ogni forma di subordinazione di una persona nei confronti di un'altra per quanto riguarda la potenza e l'eternità. In ogni caso, dicono spesso che Dio Padre è il capo della trinità. Dio Figlio è generato dal Padre e lo Spirito Santo procede dal Padre o dal Figlio o da entrambi. Nuovamente, insistono che non c'è contraddizione, perché la nostra mente limitata, semplicemente, non può comprendere la pienezza del significato descritto da queste relazioni.

Troviamo, comunque, che in tutta la storia, eminenti trinitari hanno interpretato la propria dottrina in modi che subordinano Gesù Cristo, o che Lo rendono inferiore. Tertulliano, il primo importante esponente del trinitarismo, insegnò che il Figlio era subordinato al Padre e che la trinità non è eterna.<sup>17</sup> Egli insegnò che il Figlio non esisteva come persona separata nel principio, ma fu generato dal Padre per adempiere la creazione del mondo. Inoltre, Tertulliano sosteneva che nel futuro la distinzione di persone sarebbe cessata. Anche Origene, il primo grande proponente del trinitarismo in oriente, vedeva il Figlio come subordinato al Padre nell'esistenza e sosteneva pure che le preghiere dovevano essere indirizzate solamente al Padre.<sup>18</sup> Entrambi intendevano la deità di Cristo quando usavano il termine *Figlio*. Può essere detto, quindi, che il trinitarismo cominciò come una dottrina che subordinava Gesù a Dio.

Nei moderni circoli trinitari, c'è una forma di subordinazionismo quando i trinitari usano le limitazioni umane di Cristo per provare una distinzione fra Dio il Padre e "Dio il Figlio" invece che una semplice distinzione fra la natura divina del Cristo (il Padre) e la Sua natura umana (Figlio). Nota, per esempio, il loro uso delle preghiere, mancanza di conoscenza e mancanza di potenza di Cristo nel tentativo di provare che "Dio Figlio" è diverso da "Dio Padre". Anche mentre affermano la co-eguaglianza del Figlio e del Padre, spesso la negano nella pratica e confessano di non capire cosa significhi veramente.

I credenti Oneness affermano che il Figlio era subordinato al Padre. In ogni caso, non credono che Gesù sia subordinato al Padre nello stesso senso dei trinitari. Intendono, piuttosto, che Gesù nel Suo ruolo umano quale Figlio era subordinato o limitato, ma Gesù nel Suo ruolo divino quale Padre non era subordinato né limitato. In altre parole, la natura umana di Gesù era subordinata alla natura divina di Gesù Stesso. Dividendo il Padre e il Figlio in due persone separate, i trinitari negano che Gesù è il Padre, allontanandosi quindi inevitabilmente dalla piena deità di Gesù. A dispetto della loro negazione, nella realtà, la loro dottrina subordina Gesù al Padre nella deità.

**Terminologia Non Biblica.** Ci sono gravi problemi con la terminologia trinitaria. Primo, la Bibbia non usa in nessun luogo il termine *trinità*. La parola *tre* non appare in relazione a Dio in alcuna traduzione della Bibbia, eccetto che nella *King James Version*, e solo una volta in questa traduzione – nel dubbio verso di 1 Giovanni 5:7. Anche questo passaggio legge: "*questi tre sono uno*"\*.

Anche il termine *persona* non appare in relazione a Dio, eccetto due volte nella *KJV*. Giobbe 13:8 vi si riferisce nel concetto di mostrare parzialità<sup>#</sup>. Ebrei 1:3 dice che il Figlio è l'espressa immagine dalla persona di Dio (intendendo natura o sostanza), e non una seconda persona. La Bibbia non usa mai il termine plurale *persone* per descrivere Dio. (l'unica eccezione possibile, Giobbe 13:1, se applicato a Dio distruggerebbe il trinitarismo!)<sup>#</sup>

In breve, come ammettono molti studiosi trinitari, la Bibbia non esprime esplicitamente la dottrina della trinità. La *New Catholic Encyclopedia* afferma: "*C'è il riconoscimento da parte degli*

---

\* La gran parte degli studiosi biblici, soprattutto trinitari, concorda nell'affermare che questo verso non è originale, in quanto differisce dal contesto e dallo stile del testo in cui è inserito. E' stato dimostrato che lo stile letterario con cui questo verso è stato formulato, non solo differisce e non concorda con quello di tutta l'epistola ma si colloca ad un periodo chiaramente successivo a quello della stessa 1 Epistola di Giovanni. Questo è il motivo per cui molte versioni della Bibbia non lo riportano; n.d.T.

# Nella *King James Version*, *parzialità* è reso con "*fare riguardo alla qualità delle persone*"; n.d.T.

*esegeti e dei teologi biblici ... che non si dovrebbe parlare di trinitarismo nel Nuovo Testamento senza serie qualificazioni ... Adesso è accettato che l'esegesi del Nuovo Testamento ha mostrato come non solo l'idioma verbale ma anche i modelli di pensiero caratteristici dello sviluppo patristico [padri della chiesa] e conciliare [concili della chiesa] siano stati completamente estranei dalla mentalità e cultura degli scrittori del Nuovo Testamento".<sup>19</sup>*

Il teologo protestante trinitario Emil Brunner ha affermato: *"La stessa dottrina della Trinità, comunque, non è una dottrina biblica e ciò invero non per caso ma per necessità. E' il prodotto della riflessione teologica sul problema ... La dottrina ecclesiastica della Trinità non è solamente il prodotto del genuino pensiero Biblico, è anche il prodotto della speculazione filosofica, che è remota dal pensiero della Bibbia".<sup>20</sup>*

**Sviluppo Storico del Trinitarismo.** Se il trinitarismo non viene dalla Bibbia, dove si è originato? Non c'è dubbio intorno al fatto che il trinitarismo cristiano si sia sviluppato attraverso diversi secoli che susseguirono il tempo in cui fu scritto il Nuovo Testamento. Secondo la *New Catholic Encyclopedia* gli storiografi del dogma e i teologi sistematici riconoscono *"quando si parla di un trinitarismo vero e proprio ci si è trasferiti dal periodo delle origini cristiane, all'ultimo quadrante del quarto secolo... Da ciò che si è visto fin'ora, può sorgere l'impressione che il dogma trinitario è in ultima analisi un'invenzione del tardo 4° secolo. In un certo senso ciò è vero, ma implica una interpretazione estremamente stretta delle parole chiavi Trinitario e dogma ... La formulazione "un Dio in tre Persone" non fu stabilita solidamente e, certamente non pienamente assimilata nella vita cristiana e nella sua professione di fede, prima della fine del 4° secolo. Ma è precisamente questa formulazione che ha la prima rivendicazione di essere Il Dogma Trinitario".<sup>21</sup>*

**Radici e Paralleli Pagani.** Lo studioso trinitario Alexander Hislop afferma che i babilonesi adoravano un Dio in tre persone ed usavano un triangolo equilatero per simboleggiare questa trinità. Nel suo libro, Hislop mostra raffigurazioni usate nell'antica Assiria ed in Siberia per rappresentare divinità trine. Trova anche idee trinitarie nel culto babilonese del padre, della madre e del figlio, dicendo che la trinità babilonese era *"l'Eterno Padre, Lo spirito di Dio incarnato una madre terrena ed un Figlio divino, il frutto dell'incarnazione"<sup>22</sup>*.

Lo storico Will Durant la trinità nell'antico Egitto: *"Ra, Amon ed un altro dio, Ptah, erano combinati come tre personificazioni o aspetti di una divinità trina suprema".<sup>23</sup>* L'Egitto aveva anche trinità divine composte da padre, madre e figlio in Osiride, Iside e Horus.<sup>24</sup>

Divinità trine esistono in altre importanti religioni pagane come l'induismo, il buddismo e il taoismo. L'induismo ha avuto una trinità suprema dai tempi antichi: Brahma, il Creatore, Shiva, il Distruttore, e Vishnu il Conservatore. Uno studioso descrisse questo credo: *"Brahman-Atman, la realtà ultima impersonale, raggiunge una triplice manifestazione religiosa o trimurti [triade di divinità] attraverso tre divinità personali che rappresentano rispettivamente le funzioni divine di creazione, distruzione e preservazione".<sup>25</sup>* Questa trinità è rappresentata, talvolta, con la statua di un dio con tre teste.

Anche il buddismo ha trinità di sorta. Il scuola Mahayana (settentrionale) del buddismo ha la dottrina del "corpo triplo" o Trikaya.<sup>26</sup> Secondo questa dottrina ci sono tre "corpi" del Buddha-realtà. Il primo è la realtà cosmica eterna, il secondo è la manifestazione celeste del primo ed il terzo è la manifestazione terrena del secondo. Inoltre, molti buddisti adorano statue di Buddha con tre teste.<sup>27</sup>

Il taoismo, l'antica religione mistica della Cina, ha una trinità ufficiale di divinità supreme – l'Imperatore Jade, Lao Tzu e Ling Pao – chiamati le Tre Purezze.<sup>28</sup>

Una trinità filosofica appare in Platone e diventa molto significativa nel neo-platonismo.<sup>29</sup> Naturalmente la filosofia greca, e specialmente il pensiero platonico e neo-platonico ebbero forte influenza sulla chiesa antica. Per esempio. La dottrina trinitaria del Logos di origina dal filosofo neo-platonico Filo d'Alessandria (vedere capitolo 4). Perciò, possiamo vedere che l'idea di una

trinità non si originò nel cristianesimo. Era una caratteristica significativa delle religioni e filosofie pagane prima dell'era cristiana, e la sua odierna esistenza in varie forme suggerisce un'origine antica, pagana.

**Sviluppi Post-Apostolici.** Le Scritture non insegnano la dottrina della trinità, ma il trinitarismo affonda le sue radici nel paganesimo. Come, quindi, questa dottrina pagana trova il suo posto nel cristianesimo? Per una risposta a questa domanda, abbiamo fatto affidamento, soprattutto, ai professori Otto Heick e E. H. Klotsche del Seminario Luterano, al professor di storia della chiesa Roland Bainton della Yale University, al professore universitario John Noess, al noto filosofo-storiografo Will Durant e alla *Encyclopedia of Religion and Ethics*.

Nel capitolo 10 abbiamo notato che i primi padri post-apostolici (90 – 140 d.C.) non abbracciavano l'idea di una trinità. Al contrario, enfatizzarono il monoteismo dell'Antico Testamento, la deità di Cristo e l'umanità di Cristo. Gli apologeti greci (130 – 180 d.C.) enfatizzarono anch'essi l'unicità di Dio. Comunque, alcuni di dirigevano verso il trinitarismo.

Questa tendenza al trinitarismo cominciò facendo del Logos (la Parola di Giovanni 1) una persona separata. Seguendo un pensiero della filosofia greca, particolarmente gli insegnamenti di Filo, alcuni degli apologeti greci cominciarono a considerare il Logos come una persona separata dal Padre. Questo non era trinitarismo, comunque, ma una forma di binitarismo, e del tipo che subordinava il Logos al Padre. Per essi, il Padre solo era realmente Dio ed il Logos era un essere divino creato, di secondo rango. Alla fine, il Logos giunse ad essere eguaglia al Figlio. A quanto sembra, la formula battesimale a trina divenne una prativa fra alcune chiese cristiane, benché i pochi riferimenti più antichi ad essa potevano essere solamente delle recitazioni di Matteo 28:19 o interpolazioni aggiunte da copisti successivi. Inoltre, durante questo periodo, un apologeta chiamato Teofilo usò il termine *triad* (*triados*) per descrivere Dio. Ad ogni modo, non la usò, probabilmente, per intendere una trinità ma piuttosto una triade di attività di Dio.

Ireneo (morto intorno al 200 d.C.) è spesso considerato il primo vero teologo del suo tempo.<sup>30</sup> Egli pose molta enfasi sulla manifestazione di Dio in Cristo per il proposito della redenzione. Alcuni studiosi hanno classificato il credo di Ireneo come un "trinitarismo economico". Con ciò intendono che lui non credeva in una trinità eterna o in una trinità di essenza ma solo in una trinità che è di natura temporanea – probabilmente solo una trinità di attività o opere di Dio. Ireneo che non faceva uso della dottrina greca del Logos, identificava il Logos con il Padre. La sua teologia aveva tre chiavi caratteristiche: una forte enfasi biblica, una riverenza per la tradizione apostolica, e una forte enfasi cristocentrica. Sembra che non fosse un vero trinitario, molto probabilmente un figura di transizione.

In somma: nel primo secolo dopo gli apostoli la dottrina della trinità non si era neppure sviluppata. Comunque, in alcuni circoli cominciava ad emergere una dottrina subordinazionista basata su idee filosofiche greche, una dottrina denunciata (contrastata) nel primo capitolo dell'evangelo di Giovanni (vedere capitolo 4). La *New Catholic Encyclopedia* dice del trinitarismo in quel tempo della storia: "Fra i padri apostolici non c'era stato neppure un lontano avvicinamento a una tale mentalità o prospettiva; fra gli apologeti del secondo secolo poco più di una focalizzazione del problema intorno ad un pluralità nella Deità ... In ultima analisi, le conquiste teologiche del secondo secolo furono limitate ... una soluzione trinitaria era ancora nel futuro".<sup>31</sup>

**Tertulliano – Il Padre Del Trinitarismo Cristiano.** Tertulliano (150 – 255 circa d.C.) fu la prima persona registrata dalla storia ad usare le parole *trinità* (latino: *trinitas*) *sostanza* (*substantia*) e *persona* in riferimento a Dio.<sup>32</sup> Fu il primo a parlare di tre persone in una sostanza (latino: *una substantia et tres personae*). Tertulliano aderiva ad un concetto economico della trinità. Cioè, egli credeva che la trinità esiste solo per il proposito della rivelazione e dopo che questa si sarà compiuta, la distinzione di persone cesserà. Ad ogni modo, egli differiva nettamente da Ireneo in quanto adottava la dottrina del Logos degli apologeti greci. Tertulliano eguagliò il

Logos al Figlio. Credeva che il Padre portò il Logos all'esistenza per la creazione del mondo e che il Logos era subordinato al Padre. La dottrina della trinità non poneva problemi per Tertulliano, poiché la sua intera teologia si poggiava sul pensiero che più l'oggetto di fede è impossibile, più certo è. Egli fu caratterizzato dall'affermazione: *“Lo credo perché è assurdo”*.

Ci sono alcune questioni intorno a cosa Tertulliano intendesse in realtà con la sua formulazione trinitaria, specialmente per quanto riguarda il suo uso del termine latino *persona*. Secondo un manuale dei termini teologici, nella legge romana questa parola significava entità o persona legale.<sup>33</sup> Nelle opere teatrali significava una maschera indossata da un attore o, per estensione, il ruolo sostenuto da un attore. Nessuno dei due usi indica necessariamente il moderno significato di persona come essere con una coscienza propria. Per esempio, un attore poteva sostenere diversi ruoli (*personae*) e una corporazione legale (*persona*) poteva essere formata da più individui. Dall'altro lato, la parola poteva indicare probabilmente anche esseri umani individuali.

Nel quarto secolo, la parola greca *hypostasis* fu usata nella formulazione ufficiale della dottrina trinitaria. Secondo Noss, *hypostasis* era una parola astratta che significava sussistenza o manifestazione individualizzata. Egli dice: *“Quando questa formulazione fu tradotta in latino, il termine piuttosto astratto di manifestazione individualizzata divenne la parola piuttosto concreta di persona, furono suggerite connotazioni di una personalità autocontrollate e distinte in un modo che non era inteso nella formulazione greca originaria”*.

Comunque, questo termine latino concreto fu precisamente quello che Tertulliano aveva usato precedentemente. Un altro studioso afferma che nel tempo il termine *hypostasis* fu tradotto in *persona* e che le due parole erano fundamentalmente equivalenti, significando entrambe *“essere individuale”*.<sup>35</sup>

Sembra che molte persone ai tempi di Tertulliano si opposero alla sua nuova formulazione. Per sua diretta ammissione la maggioranza dei credenti ai suoi giorni rigettò la dottrina su due basi argomenti: la loro Regola di Fede (precedente credo o articoli di fede) proibiva il politeismo, e la sua dottrina divideva l'unità di Dio.<sup>36</sup> La nostra conoscenza degli antichi credenti modalisti (oneness), Noeto e Prassea viene dalla loro forte opposizione a Tertulliano e dalla sua forte opposizione a loro. Se Tertulliano avesse inteso solo che Dio aveva tre ruoli, maschere o manifestazioni, non ci sarebbe stato conflitto tra il modalismo, specialmente dal momento che Tertulliano non credeva in una trinità eterna. Concludiamo, quindi che Tertulliano intendeva tre differenze essenziali in Dio e che il termine *persona*, come usato da lui, connotava o implicava una personalità distinta, come suggerito da Noss. In ogni caso, è chiaro che ai giorni di Tertulliano i credenti oneness considerarono la sua dottrina come nettamente opposta alla propria, che in quel tempo era il credo maggioritario.

Ecco una nota finale su Tertulliano. Egli divenne un seguace di Montano, un antico eretico che pretendeva di essere il Paraclito (Consolatore) promesso in Giovanni 14 e l'ultimo profeta prima della fine del mondo. Alla fine Tertulliano cominciò ad esaltare il celibato e a condannare il matrimonio. Alla fine, fu scomunicato con tutto il resto dei montanisti (seguaci di Montano).

**Altri Trinitari Antichi.** Tertulliano introdusse la terminologia del trinitarismo e divenne il suo primo grande esponente in occidente, ma Origene (morto il 254 d.C.) ne divenne il primo grande esponente in oriente<sup>37</sup>. Origene cercò di fondere la filosofia greca e la cristianità in un sistema di conoscenza superiore che gli storici descrivono spesso come Gnosticismo Cristiano. Accettava la dottrina greca del Logos (cioè che il Logos era una persona separata dal Padre), ma aggiunse una caratteristica unica non proposta fino al suo tempo. Fu la dottrina del Figlio eterno. Insegnò che il Figlio o Logos era una persona separata fin dall'eternità. Inoltre, disse che il Figlio fu generato da tutta l'eternità e sarà eternamente generato. Egli mantenne un'idea di subordinazione del Figlio al Padre nell'esistenza e nell'origine, ma si diresse più vicino alla successiva dottrina della co-equalità.

Origene aveva molte credenze eretiche a causa della sua accettazione di dottrine provenienti dalla filosofia greca, della sua enfasi sulla conoscenza mistica piuttosto che sulla fede e

della sua interpretazione estremamente allegorica delle Scritture. Per esempio, credeva nella preesistenza dell'anima degli uomini, negava la necessità dell'opera redentrice di Cristo e credeva nella salvezza ultima dei malvagi, incluso il diavolo. Per queste ed altre dottrine eretiche fu scomunicato dalla chiesa. I concili della chiesa anatemicarono (maledirono) formalmente le sue dottrine nel 543 e 553 d.C.

Altri importanti trinitari nella storia della chiesa antica furono Ippolito e Novaziano. Ippolito era l'oppositore trinitario di Sabellio. Egli si oppose a Callisto, vescovo di Roma, e capeggiò un gruppo scismatici contro di lui. A dispetto di ciò, più tardi la chiesa lo "santificò".

Novaziano fu uno dei primi ad enfatizzare lo Spirito Santo come una terza persona. Insegnò la subordinazione del Figlio al Padre, dicendo che il Figlio era una persona separata, ma che aveva avuto un inizio e che veniva dal Padre. Cornelio, vescovo di Roma, scomunicò Novaziano perché questi credeva che certi peccati specifici non potevano essere perdonati se commessi dopo la conversione.

**Il Concilio di Nicea.** Verso la fine del terzo secolo, il trinitarismo rimpiazzò il modalismo (oneness) come dottrina sostenuta dalla maggior parte della cristianità, benché le antiche vedute del trinitarismo non avevano ancora la formulazione della dottrina moderna.

Durante la prima parte del quarto secolo una grande controversia intorno alla Divinità raggiunse il culmine – lo scontro fra gli insegnamenti di Atanasio e quelli di Ario. Ario voleva preservare l'unità di Dio e proclamare contemporaneamente la personalità indipendente del Logos. Come tutti i trinitari, egli eguagliava il Logos al Figlio e al Cristo. Insegnò che Cristo è un essere creato - un essere divino ma non della stessa essenza del Padre e non co-eguale al Padre. In altre parole, per lui, Cristo era un semi-dio.

In effetti, Ario insegnava una nuova forma di politeismo. Ario non era nel modo più assoluto un credente oneness e il moderno movimento oneness rigetta fortemente ogni forma di arianismo.

In opposizione ad Ario, Atanasio prese la posizione che il Figlio è co-eguale, co-eterno e della stessa sostanza del Padre. Questa è la veduta del trinitarismo moderno. Quindi, mentre Tetulliano introdusse molti concetti e termini trinitari nel cristianesimo, Atanasio può essere considerato il vero padre del trinitarismo moderno.

Quando la controversia ariana-atanasiana cominciò a diffondersi per tutto l'Impero Romano, l'imperatore Costantino decise di intervenire. Recentemente convertito al cristianesimo e avendone fatto una religione accettata dall'impero, sentì il bisogno di proteggere l'unità del cristianesimo per la prosperità del proprio impero. Secondo la tradizione la sua conversione avvenne come conseguenza di una visione che vide appena prima di una battaglia cruciale. A quanto pare, vide una croce nel cielo con un messaggio che diceva, "in questo segno conquista". Egli proseguì e vinse, diventando co-imperatore nel 312 d.C. e alla fine unico imperatore nel 324 d.C. Quando la grande controversia ariana-atanasiana minacciò di dividere il suo impero appena conquistato e di distruggere il suo piano di usare il cristianesimo nel consolidare e mantenere la propria potenza, convocò il primo concilio ecumenico della chiesa, che ebbe luogo a Nicea nel 325 d.C.

Costantino non era un esempio di cristianità. Nel 326 uccise suo figlio, suo nipote e sua moglie. Rimandò appositamente il proprio battesimo finché non fu vicino alla morte, nella teoria che, così facendo, sarebbe stato perdonato di tutti i peccati della sua vita. Durant dice di lui: "*Il cristianesimo fu per lui un mezzo e non un fine... Mentre la cristianità convertiva il mondo, il mondo convertì la cristianità e dimostrò il paganesimo naturale del genere umano*".<sup>38</sup>

Stabilendo il cristianesimo come la religione favorita dall'Impero Romano (il che condusse solo a farla diventare la religione ufficiale di stato) Costantino alterò radicalmente la chiesa ed accelerò la sua accettazione nei confronti dei rituali e delle dottrine eretiche pagani. Come dice lo storico della chiesa Walter Nigg "Non appena l'imperatore Costantino aprì le porte e le masse di

*popolazione si riversarono nella chiesa per puro opportunismo l'elevatezza dell'ethos cristiano si perse per sempre".<sup>39</sup>*

Quando il Concilio di Nicea si riunì, Costantino non era interessato ad un particolare risultato dottrinale, purché tutti i partecipanti raggiungessero un accordo. Una volta che questo si verificò Costantino indirizzò il suo potere dietro la soluzione che forniva l'accordi generale.

*"Costantino, che trattava le questioni religiose solamente da un punto di vista politico, si assicurò l'unanimità bandendo tutti i vescovi che non avrebbero cirmato la nuova professione di fede. Fu in questo modo che l'unità fu raggiunta. Era assolutamente inaudito che un credo universale doveva essere istituito solamente per l'autorità di un imperatore ... Nessun vescovo disse una parola contro questa mostruosità".<sup>40</sup>*

Heick divide i partecipanti al concilio di Nicea in tre gruppi: una minoranza di Ariani, una minoranza di Atenasiani ed una maggioranza che non capiva il conflitto ma che voleva la pace.<sup>41</sup> Alla fine, il concilio adottò un credo che denunciava chiaramente l'arianesimo ma che diceva poco sugli effettivi insegnamenti trinitari. La frase chiave affermava che Cristo era della stessa essenza (greco: *homoousios*) del Padre e non di una essenza simile (*homoiousios*). E' abbastanza interessante il fatto che i modalisti (credenti oneness) avevano anteriormente usato appositamente la parola *homoousios* per esprimere l'edentità di Gesù col Padre. Molti che richiesero in vano l'uso del secondo termine (*homoiousios*) non intendevano in realtà che Gesù era diverso dal Padre in sostanza, ma piuttosto volevano evitare le implicazioni oneness del primo termine. Così, il credo che ne risultò era un chiaro rigetto dell'arianesimo, ma un non così chiaro rifiuto del modalismo (oneness).

La versione originale del Credo Niceno, formulato dal Concilio di Nicea in relazione alla Deità è come segue:

*"Crediamo in un Dio, Padre Onnipotente, creatore di tutte le cose visibili e invisibili. E in un Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, generato dal Padre, solo generato cioè della natura del Padre. Dio da Dio, Luce da Luce, vero Dio da vero Dio, generato e non creato, di una sostanza col Padre, per mezzo del quale furono fatte tutte le cose, sia le cose in cielo sia le cose in terra; che per noi uomini, per la nostra salvezza che per la nostra salvezza scese e fu fatto carne ed assunse la natura dell'uomo, soffrì e risorse al terzo giorno, ascese al cielo (e)verrà di nuovo a giudicare i vivi e i morti. E nello Spirito Santo. Ma la santa chiesa apostolica anatemizza quelli che dicono che ci fu un tempo in cui egli non era, e che fu fatto da cose non esistenti, o da altre persone o esseri, dicendo che il Figlio di Dio è mutabile o cambiabile".<sup>42</sup>*

Non c'è una chiara affermazione della trinità, ma afferma che Gesù è di una sostanza col Padre in opposizione all'arianesimo. Non c'è riferimento allo Spirito Santo come a una persona separata nella Divinità, ma è espressa solo la credenza nello Spirito Santo. Questo Credo Niceno originale indica una distinzione personale fra il Padre e il Figlio e afferma che il Figlio è immutabile e non cambiabile. Questa ultima frase è un allontanamento dalla dottrina biblica del Figlio e sostiene il moderno trinitarismo dal momento che insegna l'esistenza di un Figlio eterno (o per meglio dire pre-esistente). Fondamentalmente, quindi, il concilio di Nicea ha un triplice significato: è una confutazione dell'arianesimo; è la prima dichiarazione ufficiale incompatibile col modalismo (oneness), ed è la prima dichiarazione ufficiale che supporta il trinitarismo.

**Dopo Nicea.** La vittoria trinitaria di Nicea non fu completa. I sessanta anni successivi furono una battaglia altalenante fra ariani ed atanasiani. Alcuni partecipanti al concilio come Marcello,



vescovo di Ancira, risultarono perfino in favore del sabellianismo (oneness).<sup>43</sup> Ario inviò una lettera conciliatoria a Costantino, che lo spinse a riaprire il dibattito. Un concilio tenutosi a Tiro nel 335 rovesciò letteralmente la dottrina nicena in favore dell'arianesimo. Atanasio andò in esilio ed Ario sarebbe stato riaffermato come vescovo se non fosse morto la sera prima.<sup>44</sup>

Atanasio fu bandito cinque o sei volte durante questo periodo. La maggior parte di questo conflitto era dovuto a circostanze politiche. Per esempio, quando il figlio di Costantino, Costanzo, ascese al potere appoggiò gli ariani deponendo vescovi atanasiani e rimpiazzandoli con ariani. La controversia produsse viziose lotte politiche e molto spargimento di sangue.

Il professo Heick attribuisce il successo finale dell'atanasianismo all'eloquenza e alla perseveranza di Atanasio stesso. *“Il decisivo fatto della vittoria ... fu l'assoluta determinazione di Atanasio durante il lungo periodo di persecuzione e oppressione”*.<sup>45</sup> Comunque, non fu fino al secondo concilio ecumenico, convocato dall'imperatore Teodosio e tenuto a Costantinopoli nel 381, che la questione si risolse. Questo concilio, svoltosi dopo la morte di Atanasio ratificò il credo niceno. Accomodò inoltre un'altra grande questione che si era scatenata dopo Nicea, cioè la relazione dello Spirito Santo con Dio. Era lo Spirito Santo una persona separata nella Deità o no? Molti pensavano che lo Spirito Santo è un'energia, una creatura o un essere angelico. Il concilio aggiunse delle affermazioni al Credo Niceno originale per insegnare che lo Spirito Santo era un persona separata come il Padre e il Figlio.

Quindi, non fu prima del Concilio di Costantinopoli del 381, che la moderna dottrina della trinità raggiunse la vittoria permanente. Quel concilio fu il primo ad affermare inequivocabilmente che Padre, Figlio e Spirito Santo erano tre persone distinte della Deità, co-eguali, co-eterne e consustanziali. Dal concilio del 381 risultò un Credo Niceno revisionato. L'attuale forma del Credo Niceno che emerse probabilmente intorno al 500 d.C.<sup>46</sup> è quindi più fortemente trinitario del Credo Niceno originale.

Ci fu un altro grande pericolo per il trinitarismo. L'Impero Romano aveva cominciato a frantumarsi a causa degli attacchi barbarici e le tribù barbare erano per discendenza ariani. Molto probabilmente, quindi, l'arianesimo avrebbe potuto emergere vittorioso attraverso le conquiste barbariche. Alla fine questo pericolo cessò quando i Franchi si convertirono al trinitarismo atanasiano nel 469.

Durante questo periodo di tempo emerse un altro importante credo – il Credo Atanasiano, che non venne da Atanasio. Rappresenta probabilmente la dottrina trinitaria di Agostino (354-430) perché si sviluppò dopo il suo tempo. Questo credo rappresenta la più completa affermazione del trinitarismo nella storia della chiesa antica. Solo la parte occidentale della cristianità lo riconobbe ufficialmente.

I principali punti di divergenza fra l'oriente e l'occidente riguardo alla dottrina della trinità sono i seguenti: Primo: la chiesa d'oriente tendeva ad enfatizzare la tripartizione di Dio. Per esempio, per i cappadociani il grande mistero era come le tre persone potevano essere uno. Nella chiesa d'occidente c'era una maggiore enfasi sull'unità di Dio. Secondo: La chiesa d'occidente credeva che lo Spirito Santo procedeva dal Padre e dal Figlio (la dottrina del *filioque*), mentre la chiesa d'oriente credeva che lo Spirito Santo fosse proceduto solo dal Padre. Questa, alla fine, divenne la dottrina principale per lo scisma fra il Cattolicesimo Romano e l'Ortodossia Orientale nel 1054.

**Il Credo Atanasiano.** Per dare al lettore una veduta più completa della dottrina della trinità, sotto viene riprodotta una parte del Credo Atanasiano:

*“Chiunque sia salvato: prima d'ogni cosa bisogna che abbia la Fede Cattolica. La quale Fede se qualcuno no la tiene completa e incontaminata: senza dubbio perirà eternamente. E la Fede Cattolica è questa: che adoriamo un Dio nella Trinità, e la Trinità nell'Unità. Non confondendo le Persone: ne dividendo la Sostanza. Perché c'è una Persona del Padre, un'altra del Figlio, un'altra dello Spirito Santo. Ma la*

*Divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è tutta una: La Gloria co-eguale, la Maestà co-eterna. Com'è il Padre, cos'è il Figlio, così è lo Spirito Santo: Il Padre non creato, il Figlio non creato, lo Spirito Santo non creato. Il Padre incomprendibile, il Figlio incomprendibile, lo Spirito Santo incomprendibile. Il Padre eterno, il Figlio eterno, lo Spirito Santo eterno. E pure non ci sono tre eterni: ma un Eterno. Così come non ci sono tre incomprendibile né tre non creati: ma un Non-Creato ed un Incomprendibile. Così allo stesso modo, il Padre è onnipotente, il Figlio è onnipotente, e lo Spirito Santo è onnipotente. Eppure non sono tre onnipotenti: ma un Onnipotente. Allo stesso modo il Padre è Dio. Il Figlio è Dio e lo Spirito Santo è Dio. Eppure non ci sono tre déi: ma un Dio. Allo stesso modo, il Padre è Signore, il Figlio è Signore, e lo Spirito Santo è Signore. Eppure non ci sono tre signori: ma un Signore. Poiché come siamo obbligati dalla verità Cristiana a riconoscere ogni Persona da Egli Stesso quale Dio e Signore: così ci è proibito dalla religione Cattolica di dire, ci sono tre déi o tre signori. Il padre non è stato fatto da nessuno, non creato né generato. Il Figlio è dal Padre solamente, non fatto, non creato ma generato. Lo Spirito Santo è dal padre e dal Figlio né fatto, né creato, né generato ma procedente. Così c'è un Padre, non tre padri, un Figlio, non tre Figli, uno Spirito Santo, non tre Spiriti Santi. E in questa Trinità nessuno è prim, o dopo un altro: né è maggiore o minore di un altro. Ma tutte tre Persone sono co-eterni insieme e co-eguali. Così che in ogni cosa come predetto, l'Unità in Trinità e la Trinità in Unità deve essere adorata. Colui quindi che sarà salvato: deve pensare così della Trinità... ”.<sup>47</sup>*

**Il Credo Degli Apostoli.** Prima di chiudere questo capitolo, abbiamo bisogno di rispondere alla questione del cosiddetto Credo degli Apostoli. Si è originato con gli apostoli? Insegna il trinitarismo? La risposta ad entrambe le domande è no. Questo credo ebbe inizio in un più antica confessione di fede usata dalla chiesa romana. Era chiamato il Vecchio Simbolo (o Credo) Romano. Vari studiosi hanno datato il Vecchio Simbolo Romano in qualche luogo fra il 100 e il 200 d.C. Esso dice:

*“Credo in Dio il Padre Onnipotente. Ed in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore; nato per lo Spirito Santo dalla Vergine Maria; Crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto; Il terzo giorno è risorto dai morti. E' asceso al cielo; e siede alla destra del Padre; da cui verrà per giudicare i vivi e i morti. E nello Spirito Santo; Nel perdono dei peccati; Nella resurrezione del corpo (carne) ”.<sup>48</sup>*

Questo credo fu revisionato per fronteggiare le sfide delle nuove questioni dottrinali, finché raggiunse infine la sua forma presente verso la fine del quinto secolo. I cambiamenti più importanti furono delle aggiunte che affermano quanto segue: Dio è il creatore del cielo e della terra; Gesù fu concepito dallo Spirito Santo; Gesù soffrì e morì; Gesù scese nell'inferno (la sepoltura); fede nella santa chiesa cattolica (universale); fede nella comunione dei santi, e fede nella vita eterna.

Ci sono due cose importanti intorno alla versione originale e quella successiva. Primo, nessuna delle due ha un collegamento storico diretto con i dodici apostoli. Quindi non sono più sacre o degne di fiducia di ogni altra opera scritta proveniente dai primi secoli dopo il tempo degli apostoli. Secondo, non insegnano la dottrina trinitaria. Per la maggior parte seguono il linguaggio biblico molto strettamente. Descrivono il Figlio di Dio in termini di Incarnazione, senza accennare in nessun posto che il Figlio è una persona separata nella Deità o che il Figlio è eterno. Affermano la fede nello Spirito santo, ma non come una persona separata della Deità. Invece riuniscono queste affermazioni con altre affermazioni che riguardano la salvezza, portandoci a credere che stanno parlando del dono o battesimo dello Spirito Santo e dell'opera dello Spirito Santo nella

chiesa. Così, non c'è niente che sia obiettabile nel linguaggio se definiamo i termini nello stesso modo in cui li usa la Bibbia.

Comunque, i trinitari hanno re-interpretato il Credo degli Apostoli affermando che esso sostiene la loro dottrina. Sia i cattolici romani che i protestanti lo usano oggi per dichiarare il loro credo trinitario. Lo hanno associato al trinitarismo ad un tale grado che i non-trinitari non lo usano per timore di essere equivocati.

Non sosteniamo l'uso del Credo degli Apostoli per le seguenti ragioni:

1. Non si è originato con gli apostoli come implica il suo nome. Non vogliamo creare false impressioni fra la gente usando questo titolo.
2. Non enfatizza necessariamente tutti i temi importanti del Nuovo Testamento, specialmente alcuni aspetti che sono importanti da enfatizzare oggi alla luce di false dottrine che si sono sviluppate nei secoli.
3. Invece di cercare di formulare un credo che affermi comprensivamente la dottrina in modo vincolante, preferiamo usare la Bibbia stessa per affermazioni sommarie della dottrina.
4. L'uso di questo credo oggi ci assocerebbe al trinitarismo. Anche se gli scrittori non intendevano questa dottrina, la stragrande maggioranza della gente oggi lo considererebbe come un'affermazione trinitaria. Per evitare un'identificazione con il trinitarismo e il cattolicesimo romano, non usiamo il Credo degli Apostoli.

**Conclusioni.** In conclusione, vediamo che la dottrina della trinità è non-biblica sia nella terminologia sia nell'origine storica. Affonda le sue radici nel politeismo, religioni pagane, e filosofie pagane. La dottrina stessa non esistette nella storia della chiesa prima del terzo secolo. Anche a quel tempo, i trinitari antichi non accettavano molte dottrine basilari del trinitarismo dei nostri giorni come la co-egualità e co-eternità del Padre e del Figlio. Il trinitarismo non raggiunse il predominio sul credo oneness fino al 300 circa. Non conseguì una vittoria definitiva sull'arianesimo fino ai successivi trecento anni.

Il primo riconoscimento ufficiale delle dottrine trinitarie venne al Concilio di Nicea nel 325, ma anche questo era incompleto. Un pieno stabilimento della dottrina non si verificò fino al Concilio di Costantinopoli nel 381. In breve, il trinitarismo non raggiunse la sua formulazione attuale fino alla fine del quarto secolo e le sue affermazioni non predero una forma finale fino al quinto secolo.

## RIFERIMENTI

1. "Trinity, Holy", p. 295
2. Van Harvey, *A Handbook of Theological Terms* (New York: MacMillan, 1964), p.244
3. *ibid*; William Stevens, *Doctrines of The Christian Religion* (Nashville: Broadman, 1967), p. 119
4. Harvey, p.245
5. Heick, I, 160; "Trinity" pp. 259-260
6. "Trinity", p. 460
7. Bloesch, I, 35
8. Heick, I, 160; Stevens, p.119; "Trinity, Holy", p. 295
9. Harvey, p. 246, Vedi anche, "Trinity", p. 460
10. Stevens, p. 119
11. *Webster's*, p. 1686

12. Heick, I, 161
13. Harvey, p.182
14. Finis Dake, *Dake's Annotated Reference Bible*, (Lawrenceville, Ga.: Dake's Bible Sales, 1963), NT, 280. Enfasi nell'originale.
15. Jimmy Swaggart, "The Error of the 'Jesus Only' Doctrine", *The Evangelist*, april, 1981, p. 6. enfasi nell'originale
16. Carl Brumback, *God in Three Persons*, (Cleveland, Tenn., Pathway Press, 1959) pp.60-63
17. Heick, I, 127
18. Heick, I, 117-118
19. "Trinity, Holy", pp. 295-305
20. Emil Brunner, *The Christian Doctrine of God*, (Philadelphia: Westminster Press, 1949), pp. 236-239
21. "Trinity, Holy", pp. 295-305
22. Alexander Hislop, *The Two Babylons*, 2° ed. (Neptune, N.J.: Loizeaux Bros., 1959), pp. 16-19
23. Will and Ariel Durant, *The Story of Civilization*, (New York: Simon & Schuster, 1935), I, 201
24. "Trinity", p. 458
25. John Noss, *Man's Religions*, 5° ed. (New York, MacMillian, 1969) p. 202
26. *ibid*, p. 163
27. Hislop, p.18
28. Noss, p. 268
29. "Trinity", p. 458
30. Heick, I, p. 107-110
31. "Trinity, Holy", p. 295-305
32. Heick, I, 123-129
33. Harvey, p.181-182
34. Noss, p. 453
35. Harvey, p. 123
36. Tertulliano, *Contro Prassea*, 3
37. Heick, I, 112-123
38. Durant, III, 1944, 653-664
39. Nigg. p. 102
40. *ibid*, pp. 126-127
41. Heick, I, 156
42. Reinhold Seeburg, *Textbook of the History of Doctrines*, trad. Charles Hay (Grand Rapids, Baker, 1954), I, 216-217
43. Klotsche, p. 67
44. Roland Bainton, *Erly Christianity*, (Priceton, N.J.: Van Nostrand, 1960), pp. 68-70
45. Heick, I, 157
46. *Ibid*, I, 163
47. vedi: Anne Freemantle, ed., *A Tresury of Erly Christianity*, (New York, Mentor Books, 1953); Seeburg, I, 240-243
48. Heick, I, 88. Vedi: Tim Dowley, et al., eds. *Eerdman's Handbook to the History of the Church*, (Grand Rapids, Eerdmans, 1977), p. 145